

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE

ESERCIZIO 2022

Quadro programmatico di riferimento

Il Documento Programmatico Previsionale, redatto dal Consiglio di Amministrazione e approvato dall'Organo di Indirizzo è lo strumento di indirizzo della Fondazione in cui vengono delineati gli obiettivi strategici ed i settori rilevanti d'intervento nonché le politiche di investimento del patrimonio.

Lo straordinario contesto causato dalla pandemia a livello mondiale ha accresciuto il disagio socio-economico nel nostro Paese e quindi nel territorio in cui opera la Fondazione, influenzando inevitabilmente la programmazione delle strategie di intervento.

Gli investimenti e l'operatività effettuata nel corso dell'anno hanno permesso alla Fondazione di realizzare proventi che al momento risultano superiori al target annuale.

Nel rispondere alle crescenti domande del territorio di riferimento, le scelte effettuate hanno cercato di tener adeguatamente conto sia delle finalità dei progetti che della congruità della spesa e dei risultati ottenibili in relazione all'investimento previsto.

L'obiettivo che la Fondazione si è posta nella gestione del patrimonio è quello di assicurare un'adeguata redditività che consenta di salvaguardare il valore reale del patrimonio e mantenere la capacità erogativa dell'Ente.

Si ritiene infatti che, se da una parte è doveroso il mantenimento del patrimonio per le generazioni future, dall'altra è fondamentale il sostegno della Fondazione alla collettività pratese in questi anni di crisi e di tagli pubblici anche nei settori di intervento propri della Fondazione, in particolare in questo momento straordinario. Nell'anno in corso si ritiene il duplice obiettivo posto dalla Fondazione possa considerarsi raggiunto.

La Fondazione dovrà, sempre più, assumere il ruolo di promotrice della cooperazione fra le varie forze sociali e sostenere progetti idonei a rispondere ai bisogni sociali ed economici del territorio.

Obiettivi e linee programmatiche di intervento dell'attività istituzionale

La Fondazione persegue le finalità istituzionali secondo le linee programmatiche indicate dal Consiglio di Indirizzo, operando nei limiti delle risorse disponibili, sia attraverso la promozione di programmi e progetti propri anche in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, sia attraverso l'assegnazione di contributi a progetti o iniziative di terzi.

Nel perseguire le proprie finalità la Fondazione tende ad adottare criteri che contribuiscano a responsabilizzare i propri interlocutori, a perfezionare l'azione di ascolto e di dialogo con il territorio, a promuovere progetti e iniziative da realizzare in partenariato, ad evitare la dispersione in interventi poco efficaci e risolutivi dei bisogni della comunità, cercando comunque di rendere disponibili le risorse necessarie ad implementare iniziative di utilità sociale.

Lo scenario economico e finanziario

Il tema principale dello scenario economico corrente e prospettico resta la gestione e il superamento della pandemia, presupposto per consolidare un ciclo di ripresa stabile per i prossimi anni. Le politiche eccezionalmente espansive messe in atto a partire dal 2020 hanno generato attese di ripresa economica rapida e intensa, accompagnate dal progressivo ripristino di stili di vita economica e sociale meno restrittive anche grazie al successo della campagna vaccinale. Dopo un primo trimestre del 2020 nel quale la terza ondata dei contagi aveva ancora generato limitazioni in alcune attività economiche, soprattutto in Europa, condizionando di conseguenza la crescita economica, nel secondo trimestre dell'anno si è assistito ad una generale accelerazione del Pil in tutte le aree geografiche. L'andamento positivo riflette il migliorato clima di fiducia e in alcuni casi, come nell'area Uem, risulta essere superiore alle aspettative, in un contesto generale nel quale le misure espansive devono ancora manifestare i propri effetti; in particolare per i paesi del sud ed est Europa, i fondi europei rappresentano l'elemento chiave per accelerare la crescita a partire dal secondo semestre del 2021 e per mantenere un tasso medio di crescita del Pil sui livelli potenziali negli anni a venire con effetti moltiplicativi indiretti di cui potranno beneficiare anche i paesi con meno risorse allocate dai piani europei. In merito al programma di avvio del NGEU, la Commissione Europea è stata autorizzata a contrarre prestiti per conto dell'UE per 750 mld di euro, finalizzati in primis al finanziamento dei programmi per la ripresa e la resilienza (672,5 mld). Nel complesso i piani presentati prevedono sussidi per 328 mld di euro (su 360 disponibili) mentre le richieste di prestiti ammontano a 188 mld di euro su 390 disponibili. Solo 7 paesi li hanno richiesti compresa l'Italia che rappresenta la quota maggiore con 122,6 mld di euro. I piani già approvati rappresentano il 70% delle risorse richieste e sono destinati in gran parte alla transizione verde e digitale. Tra il 2021 e il 2026 il programma NGEU finanzia nell'Ue una spesa pari a circa il 4% del Pil (di cui circa il 3% coperta da sussidi a fondo perduto). Per l'Italia il contributo richiesto è il più elevato in valore assoluto e uno dei più elevati in % del Pil, 205 mld di euro ai quali si aggiungono 30 mld di euro per finanziare un fondo nazionale complementare. Questa prospettiva ha generato un progressivo miglioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese che si trova attualmente ai livelli pre-crisi; la produzione industriale registra un forte tasso di crescita e anche l'occupazione ha mostrato segni di inversione di tendenza nonostante strutturalmente reagisce con ritardo alla ripresa congiunturale. La crescita del secondo trimestre è stata alimentata dai consumi e grazie ai fondi NGEU nel secondo semestre dovrebbe rafforzarsi il contributo di investimenti ed esportazioni. In prospettiva tuttavia non mancano incognite legate principalmente a come uscire dalle misure di emergenza messe in atto per fronteggiare la crisi pandemica (misure fiscali eccezionali, utilizzo efficace dei fondi NGEU, riforme strutturali per incrementare la crescita potenziale, rientro del debito pubblico).

Sul fronte delle politiche monetarie, la Fed ha dichiarato che manterrà i livelli dei tassi di politica monetaria invariati ancora a lungo ma potrebbe avere meno strumenti per controllare i rendimenti a lungo termine. Gli attuali acquisti di titoli paiono eccessivi, vista l'abbondanza di liquidità presente nel sistema finanziario e si discute su quando diminuirli. Anche in assenza di interventi sui tassi a breve è probabile che i tassi a lunga possano manifestare una tendenza al rialzo. L'inflazione è in aumento a livello globale con crescenti discussioni su quanto gli attuali effetti siano temporanei, accentuando il dibattito su come e quando la Federal Reserve potrà invertire l'intonazione espansiva della politica monetaria. Ciò continuerà a rappresentare un possibile fattore di rischio per la dinamica dei rendimenti a lungo termine statunitensi che potrebbe generare riflessi anche sui tassi europei nonostante il ritardo congiunturale. Le prime avvisaglie di tale eventualità sono state già osservate nel primo trimestre del 2021 nel corso del quale i rendimenti dei titoli di Stato decennali statunitensi sono cresciuti di oltre 80 punti base – da livelli comunque di minimo storico – influenzando anche la

dinamica dei tassi europei, cresciuti di 25 punti base circa, pur a fronte di un ciclo congiunturale di ripresa in ritardo rispetto agli Stati Uniti e un livello di inflazione ancora nei limiti target della Bce. Successivamente, le rassicurazioni delle banche centrali sulla temporaneità delle attuali dinamiche inflazionistiche e il contestuale andamento dei prezzi delle materie prime hanno generato un parziale rientro dei rendimenti, non in grado però di riassorbire le discese dei prezzi della prima parte dell'anno; i rendimenti total return (cedole + variazioni in conto capitale) degli indici governativi risultano infatti negativi da inizio anno in un range compreso tra il -2% e il -3%. Sul mercato corporate ha continuato a prevalere il concetto del search to yield generando ancora una domanda sostenuta soprattutto sul segmento high yield i cui rendimenti complessivi (cedola + capital gain) si attestano tra il 3,5% e il 4% da inizio anno; sul segmento investment grade invece si è assistito ad una dinamica sostanzialmente flat da inizio anno. I mercati azionari hanno proseguito il ciclo di crescita iniziato lo scorso anno, incorporando gli effetti delle politiche economiche espansive e, di conseguenza, le aspettative di crescita in un contesto di percezione di limitato rischio di nuove chiusure in seguito alla pandemia che si suppone che possa essere mantenuta sotto controllo. L'abbondante liquidità presente nel sistema finanziario, il persistere di rendimenti obbligazionari comunque relativamente contenuti e una elevata tolleranza al rischio hanno continuato a sostenere i mercati azionari, dimostrando di tenere in poca considerazione gli eventi nel frattempo intervenuti sia sul fronte sanitario (aumento dei contagi in seguito alla variante delta) che su quello geopolitico (ritiro delle truppe in Afghanistan in primis); i rendimenti da inizio anno negli Stati Uniti e nell'area Uem sono vicini al 20% sia pur con dinamiche diverse, più lineari negli Stati Uniti, maggiormente concentrata la crescita nel primo trimestre per l'area Uem. I mercati asiatici hanno registrato un andamento meno dinamico: in particolare in Cina la stretta operata sulle società private dell'istruzione e del settore Tech e, più di recente, dall'ulteriore appello del presidente cinese per una «common prosperity» hanno condizionato il mercato azionario che si trova sostanzialmente sui livelli di inizio anno.

In merito alle prospettive economiche, nel prossimo biennio è atteso un rallentamento dei tassi di espansione economica rispetto al 2021 e non mancano fattori di rischio; il venire meno delle misure monetarie di sostegno non potrà essere pienamente compensato dai nuovi interventi fiscali annunciati e quelli in fase di implementazione che oltre ad avere effetti al momento difficili da quantificare si svilupperanno comunque in un'ottica pluriennale. Sul fronte dell'inflazione la previsione di largo consenso è che possa rientrare nei prossimi anni; tuttavia questo elemento rappresenta uno dei fattori di rischio principali, soprattutto per le possibili manovre di politica monetaria e i riflessi che ne possono derivare sui mercati finanziari. Il mercato dei titoli corporate resta caratterizzato da un elevato livello di indebitamento delle imprese che genera interrogativi sul corretto livello di spread che ne possa riflettere la rischiosità. Gli interventi espansivi delle politiche economiche hanno generato, per il momento, una riduzione dei tassi di default in un contesto però di contestuale diminuzione dei tassi di recovery. Le prospettive di sostenibilità o meno della crescita economica saranno l'elemento più importante nel determinare la tenuta del mercato corporate sulle dinamiche osservate negli ultimi anni. I mercati azionari presentano una view di medio termine relativamente positiva ma in un contesto di maggiore volatilità che potrà via via incorporare i fattori di rischio presenti nello scenario economico. Le quotazioni sono cresciute notevolmente nell'ultimo anno e questo potrebbe generare, nel breve termine, fisiologiche correzioni per prese di beneficio.

Le considerazioni di asset allocation continueranno ad essere caratterizzate da difficoltà di gestione del segmento obbligazionario – i cui rendimenti tendenzialmente crescenti forniranno un contributo alla redditività certamente inferiore agli anni passati – e maggiori volatilità presenti sul mercato corporate e azionario. Presumibilmente il 2021 sarà archiviato come un anno eccezionale sui mercati finanziari, difficilmente ripetibile nei prossimi anni, visti i fattori altrettanto

straordinari che lo hanno caratterizzato.

Strategia di gestione del portafoglio finanziario

Per la definizione della strategia di gestione e la verifica, in termini probabilistici, della sostenibilità delle erogazioni e della capacità di conservare il valore reale del patrimonio, la Fondazione fa ricorso da diversi anni all'analisi ALM (Asset & Liability Management) con l'obiettivo di individuare l'asset allocation strategica che, nel lungo periodo, massimizzi la probabilità di raggiungere gli obiettivi erogativi dell'ente e la probabilità di conservazione del valore reale nel tempo.

All'analisi ALM vengono affiancate valutazioni di natura tattica che tengono conto, di volta in volta, del contesto economico e finanziario di più breve termine. Da tali valutazioni è conseguito un approccio prudente agli investimenti che ha portato al sottopeso dell'esposizione ai titoli obbligazionari governativi i quali presentano un rischio ritenuto non coerente al rendimento offerto a causa dei timori di rischio di rialzo dei tassi. Dall'approccio prudente adottato è inoltre conseguito un sostanziale sottopeso del comparto azionario a favore del comparto obbligazionario ad alto rendimento il quale, a fronte di una duration contenuta, offre rendimenti a scadenza elevati anche grazie al favorevole timing di ingresso di cui la Fondazione ha beneficiato in fase di investimento.

La scelta degli investimenti ha tenuto conto, oltre che del profilo rischio-rendimento, anche della capacità degli stessi di generare flussi di redditività utili a stabilizzare la componente di ricavi ed incrementare la prevedibilità del conto economico. A tal fine la Fondazione continua a far ricorso, come in passato, all'immobilizzazione degli investimenti considerati di medio-lungo termine.

In continuità con gli esercizi passati, la scelta dell'allocazione degli investimenti è stata improntata verso la ricerca di un'elevata liquidabilità e diversificazione del portafoglio, quest'ultima sia dal punto di vista geografico che settoriale. Per questo motivo è stato fatto prevalente ricorso ai prodotti di risparmio gestito e ai mandati di gestione che, pur a fronte di un costo di gestione superiore rispetto agli investimenti diretti, permettono una maggiore diversificazione oltre che di avvalersi delle specializzazioni di gestori professionali. Al maggior ricorso a tali strumenti è stato affiancato un continuo ed attento monitoraggio dell'efficienza dei prodotti in portafoglio in termini di capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati (es. benchmark) nonché di eccellere nel confronto con prodotti simili. L'attenzione all'efficienza di portafoglio e l'adesione al servizio di ricezione e trasmissione ordini hanno consentito di accedere alle classi istituzionali degli strumenti di risparmio gestito, e ottenere in alcuni la retrocessione delle commissioni pagate, nonché di avere accesso ad un ampio perimetro degli strumenti investibili.

La gestione tattica, che ha riguardato principalmente i titoli diretti, ha permesso di ottimizzare il portafoglio degli investimenti adeguandone la composizione sulla base dell'evolvere dello scenario dei mercati finanziari. Anche quest'anno ha consentito di realizzare significative plusvalenze a beneficio del conto economico d'esercizio.

La situazione degli investimenti al 30 settembre 2021

Al 30 settembre 2021 il portafoglio finanziario della Fondazione, a valori di bilancio, ammonta a 79,4 milioni di euro circa. L'8,9% del patrimonio si compone di partecipazioni, il 12,9% di gestioni patrimoniali individuali, il 19,5% di titoli

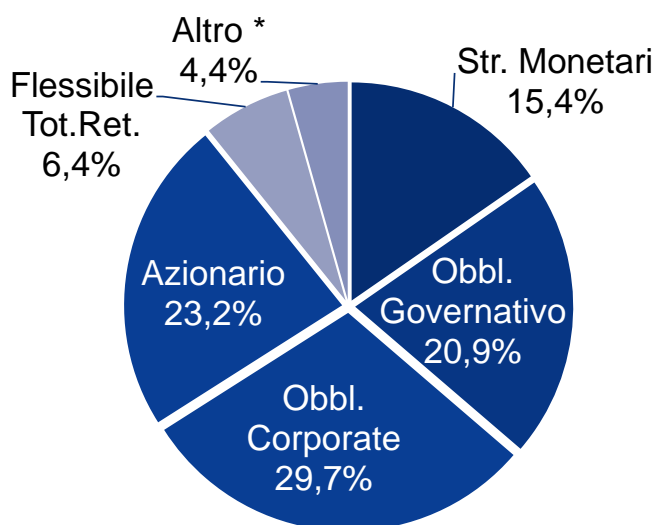
obbligazionari. Il 39,7% del portafoglio è costituito da strumenti di risparmio gestito mentre il 2,7% è allocato in polizze. La restante parte del portafoglio, pari al 15,0%, è attualmente allocata in strumenti monetari.

Tabella 1: portafoglio finanziario al 30.09.2021 valorizzato in base ai valori di bilancio

attività	controvalore (mln €)	peso
Partecipazioni	7,05	8,9%
- di cui partecipazioni quotate	6,64	8,4%
Private Equity	0,98	1,2%
SICI - Fondo Toscana Innovazione	0,01	0,0%
Fondo Housing Toscano	0,97	1,2%
Gestioni Patrimoniali *	10,24	12,9%
Gest. Bilanciata Symphonia	5,28	6,7%
Gest. Bilanciata CA Indosuez	4,96	6,3%
Prodotti di risparmio gestito (OICR)	31,52	39,7%
Obbligazioni	15,49	19,5%
- di cui titoli di stato italiani	3,89	4,9%
- di cui corp. subordinati e HY/NR	11,60	14,6%
Polizze	2,15	2,7%
Strumenti Monetari	11,92	15,0%
Totale	79,4	

Analizzando la scomposizione di portafoglio per classi di investimento (cfr. Grafico 1), si osserva che poco più della metà degli investimenti sono riconducibili alla classe obbligazionaria, prevalentemente composta da emissioni corporate. L'esposizione al comparto azionario è pari al 23,2% e, oltre alle partecipazioni minori (che pesano per lo 0,5% del portafoglio) ed ai titoli azionari quotati (8,4%), è ascrivibile a parte degli investimenti effettuati per il tramite di mandati di gestione e strumenti di risparmio gestito che permettono di diversificare l'esposizione a livello geografico, settoriale e per strategia di gestione. La parte residua di portafoglio si compone di strategie di tipo absolute return (6,4%), strumenti monetari (15,4%) e altro (4,4%).

Grafico 1: scomposizione del portafoglio finanziario per classe di investimento



(*) comprende le polizze, il private equity e gli altri strumenti non riconducibili alle classi di investimento specificate

L'evoluzione prevedibile della gestione economica e finanziaria

A partire dall'esercizio 2016 la Fondazione ha deciso di impostare la propria attività istituzionale sulla base dei risultati conseguiti nell'esercizio precedente, attingendo quindi per le erogazioni di ciascun anno dalle risorse accantonate nell'anno precedente al Fondo per le erogazioni nei settori rilevanti. Di conseguenza, per le erogazioni del 2022 si attingerà alle disponibilità presenti in tale Fondo, che verranno accantonate in sede di redazione del bilancio 2021.

Sulla base dell'allocazione del portafoglio, delle considerazioni inerenti allo scenario di mercato e della struttura dei costi in essere, è possibile effettuare una ragionevole proiezione dei risultati attesi a fine anno. La proiezione dei risultati attesi si basa sui proventi certi (interessi, cedole e dividendi) stimati per l'intero esercizio sulla base dell'attuale composizione del portafoglio, che vengono sommati ai risultati conseguiti dalla gestione diretta e maturati sulle gestioni patrimoniali al 30 settembre 2021. Non è stata considerata alcuna ulteriore variazione dei prezzi per il prossimo trimestre.

pre-consuntivo 2021 (agg.to al 30.09.2021)	importi ('000 €)	
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		298
Dividendi e proventi assimilati		401
Interessi e proventi assimilati		807
Ri/Svalutazione netta di strumenti immobilizzati		-111
Proventi straordinari netti		862
Altri proventi		0
TOTALE PROVENTI		2.257
Oneri		397
Oneri straordinari	2	2
Imposte	53	53
Acc.to ex art.1, comma 44, legge 178/2020	48	48
TOTALE ONERI		500
AVANZO DELLA GESTIONE		1.757
Accantonamento alla Rob		351
Accantonamento al fondo per il volontariato		47
Acc.to f.do tutela patrimoniale/ricostit. riserve		50
Accantonamento Fondo Nazionale ACRI		4
MARGINE LORDO DESTINABILE		1.305
MARGINE LORDO DESTINATO + ACCANTONAMENTO EX. LEGGE 178/2020		1.353

L'attività istituzionale

Determinazione del totale delle risorse

In base alle stime di pre-consuntivo 2021, la disponibilità residua da destinare alle erogazioni nel 2022 ammonterebbe a euro 1,305 milioni, superiore alle previsioni del DPP. A tale importo si aggiunge inoltre l'accantonamento ex legge 178/2020 pari a 48 mila euro, portando la disponibilità complessiva per le erogazioni stimata per l'anno 2022 a 1,353 milioni di euro.

Ai fini della determinazione del margine lordo destinabile, il Consiglio di Amministrazione ha previsto:

- l'accantonamento al Fondo di riserva obbligatoria nella misura del 20%;
- l'accantonamento di una quota dell'avanzo a ricostituzione del Fondo plusvalenze in virtù dell'impegno assunto nel bilancio 2011;
- l'accantonamento al Fondo per il volontariato ex L. 266/91;

- l'accantonamento previsto in dipendenza dell'adesione, da parte della Fondazione, all'intesa promossa e sottoscritta dall'ACRI e dai rappresentanti delle organizzazioni di volontariato per interventi di natura strategica e soprattutto emergenziale a seguito di catastrofi naturali.

Obbiettivi ed iniziative per l'esercizio 2022

Considerata l'entità delle risorse disponibili risultanti dal pre-consuntivo 2021, che ammontano, dopo gli accantonamenti di cui precedentemente data notizia, a complessivi euro 1.305 mila (1.353 mila euro considerando l'accantonamento ex. Legge 178/2020), il Consiglio di Amministrazione propone che l'entità delle risorse da destinare all'attività erogativa sia pari ad euro 1.100.000, destinando l'eventuale eccedenza al fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Il Consiglio di Amministrazione propone la seguente ripartizione delle disponibilità nei settori di intervento:

- Educazione, istruzione e formazione 40%;
- Arte, attività e beni culturali 30%;
- Volontariato, filantropia, beneficenza 30%.

Tenuto conto che al momento non vi sono deliberazioni assunte in merito ad impegni pluriennali nei settori rilevanti, il Consiglio di Amministrazione propone per gli enti considerati funzionali al perseguimento delle finalità istituzionali della Fondazione le cifre seguenti:

- Pin s.c.r.l. euro 114.054;
- Camerata Strumentale Città di Prato euro 110.000;
- Fondazione Museo del Tessuto di Prato euro 65.000;
- Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini euro 80.000;
- Emporio della Solidarietà – Caritas diocesana euro 70.000.

In relazione a quanto sopra esposto, le entità delle risorse che potranno essere destinate a erogazioni da deliberare nell'esercizio 2022 nei settori rilevanti assommano alla cifra complessiva definita nel presente documento, tenuto conto del mantenimento delle cifre stanziare agli enti considerati funzionali.

Il Consiglio di Indirizzo si riserva la possibilità di indicare al Consiglio di Amministrazione entro la fine del mese di dicembre eventuali temi su cui definire e pubblicare bandi specifici.

Documento Programmatico Previsionale – esercizio 2022

Linee guida di investimento per il 2022

Le scelte di portafoglio saranno ancor di più focalizzate sulla ricerca degli equilibri tra le esigenze e gli obiettivi di lungo termine che orienteranno le scelte strategiche e quelle di breve termine che alimenteranno la gestione tattica e che potranno scontare riequilibri delle quotazioni rispetto al ciclo economico. Tale situazione rafforza ancora di più la necessità di massima diversificazione tra i fattori di rischio, di corretto equilibrio tra le componenti liquide e illiquide di portafoglio, di impostazione dell'asset allocation in ottica di asset & liability management ed eventualmente di overlay dei rischi di coda.

L'attento monitoraggio e la continua valutazione dei rischi del portafoglio saranno fondamentali per il timing delle scelte allocative volte a far convergere o divergere l'allocazione rispetto a quella di lungo periodo. In un contesto di volatilità elevata, la gestione tattica del portafoglio finanziario della Fondazione potrà continuare a favorire l'aumento dei proventi e conseguentemente il raggiungimento degli obiettivi erogativi.

Documento Programmatico Previsionale 2022

Partendo dall'attuale composizione di portafoglio i proventi attesi per il prossimo esercizio sono stati stimati nel rispetto dei principi contabili della Fondazione, considerando lo scenario macroeconomico e finanziario atteso secondo le stime di Prometeia.

La stima dei proventi totali per l'anno 2022 ammonta a 1,684 milioni di euro derivanti da:

- rendimenti da gestioni patrimoniali e dai prodotti di risparmio gestito stimati sulla base dei rispettivi benchmark e asset class di appartenenza;
- dividendi della componente di titoli azionari diretti al lordo delle imposte;
- interessi e proventi assimilati da titoli obbligazionari e dai prodotti di risparmio gestito;
- risultato di negoziazione generato assumendo una gestione tattica del portafoglio volta a favorire il ribilanciamento dei rischi sulla base dei mutamenti dello scenario macroeconomico e dei mercati finanziari.

I proventi stimati sono inferiori a quelli stimati nel DPP 2021 e inferiori al pre-consuntivo 2021 che ha beneficiato delle consistenti prese di beneficio sulle plusvalenze maturate in corso d'anno. I minori proventi attesi rispetto al DPP 2021 sono spiegati in particolare dalla riduzione degli investimenti in strumenti di risparmio gestito a distribuzione di proventi, a favore di un maggiore investimento in prodotti ad accumulazione proventi, e dalla riduzione degli investimenti obbligazionari diretti rispetto allo scorso esercizio. A questi minori proventi, si aggiunge una stima prudenziale relativa ai proventi attesi dalla gestione tattica, giustificata dall'elevata incertezza del quadro macroeconomico che continua a non escludere possibili fasi di contrazione dei mercati finanziari, caratterizzati da elevata volatilità.

Nel complesso, gli oneri previsti per il 2022 sono leggermente superiori a quelli ipotizzati nel DPP 2021 ed a quelli dell'esercizio in corso a causa dell'incremento atteso delle imposte dovute, per effetto dei maggiori dividendi che si stima di incassare nel 2022.

DPP 2022	importi ('000 €)	
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		200
Dividendi e proventi assimilati		455
Interessi e proventi assimilati		879
a) da immobilizzazioni finanziarie	879	
b) da strumenti finanziari non immobilizzati	0	
c) da crediti e disponibilità liquide	0	
Rivalutazione netta di strumenti immobilizzati		0
Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati		150
TOTALE PROVENTI		1.684
Oneri		373
Oneri straordinari	2	2
Imposte	60	60
Acc.to ex art.1, comma 44, legge 178/2020	55	55
TOTALE ONERI		490
AVANZO DELLA GESTIONE		1.194
Accantonamento alla Rob		239
Accantonamento al fondo per il volontariato		32
Acc.to f.do tutela patrimoniale/ricostit. riserve		50
Accantonamento Fondo Nazionale ACRI		3
MARGINE LORDO DESTINABILE		870
MARGINE LORDO DESTINATO + ACCANTONAMENTO EX. LEGGE 178/2020		925

Prato, 27 ottobre 2021

Il Presidente
Franco Bini